

## IL CASO

Ingeriscono droga e finiscono in ospedale. È successo a due bimbi napoletani che non superano l'anno di età e che sono stati entrambi ricoverati all'ospedale Santobono. I due episodi, accaduti a distanza di 24 ore l'uno dall'altro, non sono collegati tra loro ma riportano nuovamente all'attenzione delle istituzioni il fenomeno delle intossicazioni causate dall'ingestione di stupefacenti. La statistica delle ultime 48 ore a Napoli è da record ma, in ogni caso, non si tratta di episodi rari tra la platea dei minori ricoverati nelle strutture ospedaliere che, inevitabilmente, rischiano anch'ella vita.

## IL FATTO

La notte tra il 9 e il 10 settembre, è arrivato al pronto soccorso pediatrico del Santobono un bimbo in stato comatoso e con una serie di sintomi già facilmente individuati dai medici come conseguenze di una possibile intossicazione da ingestione di stupefacenti. Il piccolo, accompagnato dai genitori che lo avevano trasportato dalla loro abitazione a San Pietro a Patierno, è stato subito sottoposto agli esami tossicologici che hanno confermato l'ipotesi iniziale dei sanitari ovvero la presenza di Thc il composto chimico denominato tetraidrocannabinolo che si trova nella pianta di cannabis. Alcune ore

## La sanità, le storie

Cannabis, bimbi intossicati  
«Due ricoveri in poche ore»

►Accompagnati al Santobono dai genitori ►Le mamme si dichiarano incolpevoli  
«Erano in stato confusionale: pochi dubbi» i piccoli avrebbero raccolto droga da terra

dopo, nella tarda serata del 10 settembre, un altro bimbo è arrivato al Santobono, trasferito dall'ospedale Vecchio Pellegrini dove la madre inizialmente lo aveva portato riferendo che il piccolino aveva raccolto qualcosa da terra in un'area verde pubblica non lontano dalla stazione Napoli centrale a piazza Garibaldi. Anche in questo caso, i medici hanno riscontrato la presenza di Thc nel bimbo che è stato ricoverato e sottoposto come l'altro minore ai trattamenti decontaminanti per riequilibrare i loro parametri vitali che sono rientrati nella norma.

## LE CURE

Ciascun bimbo è stato ricoverato due giorni durante i quali si sono



L'ALLARME Due bambini in poche ore sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale Santobono perché intossicati dalla cannabis

svolte tutte le procedure per decontaminare i minori dalla presenza della sostanza stupefacente ingerita per via orale. Vincenzo Tipo primario del Pronto soccorso, della Pediatria d'urgenza e della Terapia sub-intensiva del Santobono spiega come, in questi casi, venga prima di tutto effettuato un ventaglio di analisi e accertamenti per consentire «una

**ESAMI TOSSICOLOGICI  
HANNO CONFERMATO  
LA PRESENZA DI THC  
NEL SANGUE  
IMMEDIATE LE CURE  
DECONTAMINANTI**

diagnosi differenziata e, generalmente, attraverso un test urinario si ricerca la presenza di stupefacenti». «Si procede con un trattamento decontaminante e una massiccia idratazione per aiutare l'organismo dei bimbi a disintossicarsi e, in questi due casi, dopo 48 ore si sono normalizzati i parametri vitali» spiega Tipo che sottolinea come il protocollo clinico vada in parallelo con l'attività delle forze di polizia e dei servizi sociali interni alla struttura ospedaliera che, a loro volta, sono collegati ai servizi sociali territoriali per monitorare la situazione familiare e l'ambiente domestico dei piccoli pazienti.

## LE INDAGINI

Le indagini della polizia su indicazione dei magistrati della Procura per i minorenni potranno chiarire meglio le condizioni ed eventualmente le responsabilità in merito ai due casi di bimbi intossicati in questi giorni. Il dato che emerge e che fa riflettere sulla criticità del fenomeno dell'ingestione di stupefacenti tra minori, è che nel giro di un anno «la media dei minori intossicati che giungono al pronto soccorso è di 15 pazienti» fa sapere Tipo. Prima del coma che ovviamente rappresenta il sintomo estremo dell'intossicazione, i piccoli faticano a respirare, camminare, stare in piedi, tendono a barcollare e addormentarsi e possono accusare serie difficoltà respiratorie.

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Aniello Polise

## Melina Chiapparino

La lotta tra la vita e la morte è durata 33 giorni di ricovero conclusi con un lieto fine per Aniello Polise, l'88enne di Somma Vesuviana colpito da un'encefalite da West Nile virus. L'anziano è stato curato all'ospedale CTO grazie a un protocollo voluto dalla direzione generale e messo in campo dal primario del comparto di Emergenza, Mario Guarino che partendo dall'analisi dei biomarcatori sul sangue e sul liquido cerebrospinale è arrivato, in accordo con l'equipe, alla somministrazione di dopamina per risvegliare Aniello dal coma. Un risultato che sarà pubblicato sulle riviste scientifiche e che la direttrice dell'azienda dei Colli Anna Iervolino ha definito «frutto del lavoro di squadra, alte competenze e dedizione al paziente». Un risultato che Aniello, affiancato dai suoi familiari e tra le mura della sua camera da letto, racconta a Il Mattino.

## Aniello come si è accorto di essere stato punto dalla zanzara West Nile?

«Ho cominciato ad accusare molta stanchezza e avere la febbre che non andava via e non accennava a diminuire. Dopo 10 giorni, il medico di famiglia ci ha consigliato di andare in ospedale e quando il 3 agosto sono stato portato al pronto soccorso del Cto già ero in stato confusionale infatti non ho ricordi lucidi di quel momento. Ora voglio tornare alla mia vita perché prima di ammalarmi ero completamente autonomo, uscivo a fare la spesa, frequentavo i miei amici e il bar del mio quartiere a Somma Vesuviana».

## Cosa è successo durante il suo ricovero?

«Al mio arrivo sono stato sottoposto subito agli esami per riscontrare la positività al virus West Nile con il dosaggio dei biomarcatori anche sul liquido cerebrospinale. Il virus aveva

«West Nile, ero in coma  
il mio caso farà scuola»

**SALVO A 88 ANNI  
DOPO UN MESE  
IN RIANIMAZIONE  
DEVO RINGRAZIARE  
UN'INTUIZIONE  
DEL PRIMARIO**

**PER RISVEGLIARMI  
HANNO USATO  
LA DOPAMINA  
CARTELLA CLINICA  
GIÀ NELLE MANI  
DEI RICERCATORI**



IL PAZIENTE Aniello Polise il giorno in cui è stato dimesso dal Cto

attaccato il cervello e, in pochi giorni, avevo sviluppato una miocardite per cui sono stato ricoverato in Rianimazione. Dopo una settimana tra la vita e la morte, i medici sono riusciti a stabilizzarmi e sono stato trasferito nel reparto di Sub-intensiva della Medicina d'Urgenza. Ero salvo ma in coma. Solo dopo ho saputo che sono stato salvato da un'intuizione dei medici».

## Che intuizione?

«Il primario Guarino ha spiegato che il mio caso gli ricordava quelli che si verificano tra il 1969 e il 1972 al Mount Carmel Hospital di New York, raccontati poi nel libro e nel film «Risvegli». Per questo motivo insieme alla sua equipe, oltre al protocollo in atto, ha deciso di somministrarmi dopamina e nel giro di pochi giorni ho ripreso conoscenza e sono guarito dall'encefalite. Per questo ho deciso di mandare un messaggio a tutti i medici che mi hanno salvato la vita».

**Lei ha dedicato una frase all'equipe medica «Grazie di non aver mai mollato e di esservi presi cura di me come di un padre».**

«Questo è il messaggio che ho scritto per tutti i sanitari che sono stati i miei angeli custodi a cominciare dal primario Mario Guarino, i medici della sua equipe Alessandra Senese, Natja Valenti, Cosimo Cosimato e Gianni D'Angelo e il direttore del laboratorio Vincenzo Piscopo che ha consentito lo svolgimento rapido degli esami che al Cto vengono effettuati 24 ore su 24 tutti i giorni della settimana come in pochi altri centri in Italia».

## Come si sente ora?

«Sono scampato alla morte ma ho ancora bisogno di cure e terapie. Ogni giorno la mia famiglia si prende cura di me. Mi assistono i miei figli Ciro, Ettore e Gino, mia sorella Annalisa, mia nuora Lucia e persino il mio amico del cuore Franco che viene a trovarmi. Ho un infermiere Alfonso D'Avino che quotidianamente mi assiste e che ringrazio perché lo fa con il cuore. La strada è in salita ma piano piano voglio tornare alla mia normalità. Sono stato operato per 15 anni all'Alfa Sud, poi ho portato avanti un'attività di recupero di ferro vecchio e non mi sono mai fermato. Ho avuto sei figli e ne ho persi tre. Ho perso anche mia moglie. Loro sono i miei angeli e sento di aver avuto una grazia».

## Cosa ha pensato appena si è risvegliato dal coma?

«Il primo desiderio è stato quello di mangiare. Avevo voglia di spaghetti aglio e olio oppure di un bel soffritto. Poi il secondo desiderio che devo realizzare è uscire di casa e ritornare al bar che frequento da sempre nel mio quartiere e riprendere le mie abitudini. Con l'aiuto della mia famiglia e l'amore con cui mi accudiscono ce la farò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA